

LIUTERIA CREMONESE: LE STORIE



Marco Coppiardi alle prese con la Tac di un Guarneri. A sinistra nel suo laboratorio di corso Mazzini dove è tornato dopo aver trascorso 26 anni negli Stati Uniti

Nella bottega di Boston con Cremona nel cuore

Il ritorno di Coppiardi dopo 26 anni negli Usa a restaurare i capolavori di Stradivari e Amati

di **NICOLA ARRIGONI**

■ **CREMONA** «Uscire dalla bottega e andare al mercato, o a incontrare gli amici, è impagabile. Come è impagabile sapere che qui puoi contare su una comunità di liutai unica al mondo». Non ha dubbi **Marco Coppiardi**, liutaio cremonese, con una bellissima bottega in corso Mazzini, rientrato in città dopo ventisei anni passati a Boston. Cremonese, classe 1967, si è diplomato alla scuola di liuteria. «Ho poi lavorato per qualche tempo con **Giorgio Scolari**, **Gio Batta Morassi**, **Francesco Bissolotti** - spiega -. Poi, nel 1990, la vittoria di un premio negli Usa è stato il primo contatto col mondo della liuteria d'oltreoceano. Avevo voglia di vedere il mondo. Nel 1992 ho cominciato a lavorare presso la Johnson String Instrument, una delle realtà più grande del New England e mi sono occupato di restauri di strumenti antichi. Ciò mi ha permesso di venire a contatto con i grandi violini della scuola cremonese e non solo - spiega -. I miei colleghi si chiedevano perché fossi andato via da Cremona. Alcuni hanno pensato che la risposta

fosse che c'erano troppi liutai, in realtà era una scelta dettata dalla volontà di conoscere altri mondi». L'esperienza presso la Johnson String Instrument ha permesso al maestro Coppiardi di venire a contatto con grandi musicisti e strumenti eccezionali, «ad un certo punto ho deciso di aprire una mia bottega, nel 1997, e mi sono fermato a Boston per ventisei

anni. Ma il primo Stradivari da autonomo l'ho avuto in mano dopo tre anni. Facendo restauro mi sono specializzato anche nel realizzare copie di strumenti. Non è raro, infatti, che grandi musicisti chiedano una copia del loro strumento antico, per utilizzarlo durante le prove o per le lezioni. Ho avuto per le mani lo Stradivari Davidov di **Yo-Yo Ma**, il Guarneri del Gesù di **Roman To-**

tenberg, solo per fare due nomi». E al di là del restauro, ad essere imparagonabile è il mercato: «Solo a Boston ci sono quattro conservatori - spiega -. Nelle scuole di un certo livello si insegna musica e dunque il bisogno di strumenti è inimmaginabile per una realtà come quella Italiana e, dirò di più, europea, dove lo studio della musica è una questione

legata al talento e alla vocazione». Tecnologia e saper fare vanno di pari passo, nella carriera di Coppiardi. «Ho imparato a utilizzare le strumentazioni messe al servizio del restauro dalla tecnica - spiega -. In tempi non sospetti ho lavorato con la Tac per avere il quadro diagnostico di strumenti di scuola cremonese. Di un violino Guar-

neri del Gesù riuscimmo a vedere dov'erano le uova depositate dai tarli nel legno. Ho imparato a lavorare utilizzando calchi di gesso o realizzando modelli con la stampante 3D. Il lavoro di liutaio rimane ben saldo nelle mani dell'artigiano, ma oggi ci si può avvalere di strumenti che un tempo non c'erano. Per questo studiare e restaurare violini di tre secoli fa è un'esperienza incredibile perché ti trovi davanti a manufatti perfetti e realizzati con accorgimenti lontani da quelli odierni».

Tutto ciò, nel racconto del maestro Coppiardi, assume il sapore della novità, ma anche del grande rispetto della grande tradizione cremonese. «L'esperienza a Boston mi ha permesso di capire tanto della liuteria e di apprezzare ancora di più l'unicità della città da cui provengo - spiega -. Ad un certo punto io e mia moglie, che è di origine polacca, abbiamo deciso di rischiare e tornare in Europa e allora mi è parso naturale rientrare a casa, prima a Milano. Oggi, dopo essere stato bloccato dalla pandemia, sono a Cremona. Dopo ventisei anni lontano da casa ho potuto constatare come la nostra liuteria sia ancora considerata un valore. Lo sono la scuola come il Museo del Violino. Non c'è altro posto al mondo in cui coesistano tanti liutai e in cui poter condividere esperienze e conoscenze che arrivano da ogni parte del mondo. Per tutelare questa nostra unicità dobbiamo mantenere alta la qualità che ha caratterizzato l'arte di Amati, Stradivari e Guarneri del Gesù. Ci hanno lasciato strumenti che sono capolavori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo Pistoni a Casa Stradivari

Pistoni: «Regolamentare l'accesso alla professione»

■ **CREMONA** Il maestro **Primo Pistoni** è impegnato a Casa Stradivari come docente degli allievi **Louis Marin**, **Francesco Panazza** e **Alberto Luca Stella** e in un contesto di alta formazione pensare alla tutela della professione è inevitabile. «Un ordine professionale è pressoché inutile, fino a quando non ci sarà una regola di accesso alla professione - spiega il maestro -. E intendo diploma di una scuola riconosciuta, tirocinio in una bottega iscritta alla Camera di commercio, esame di Stato per i requi-

siti di accesso alla professione (qualità imprenditoriali) per attestato di idoneità alla professione che serve all'iscrizione alla camera di commercio. Esattamente come fa la Germania da sempre. In Italia, uno si alza alla mattina, va in Camera di commercio e si iscrive come liutaio. Poi se non lo sa fare, compra i violini in bianco all'estero li fa verniciare a qualche studente e ci mette un'etichetta, ed ecco che abbiamo un nuovo liutaio. Lo so, è un'ipbole, ma, paradossalmente, è così».



POLITECNICO MILANO 1863
POLO TERRITORIALE CREMONA



POLITECNICO DI MILANO - POLO DI CREMONA

Corsi di Laurea
INGEGNERIA GESTIONALE
INGEGNERIA INFORMATICA

Corsi di Laurea Magistrale
AGRICULTURAL ENGINEERING
MUSIC AND ACOUSTIC ENGINEERING

Percorsi di Eccellenza e Borse di Studio

www.polo-cremona.polimi.it

Richiedi l'ammissione alla Laurea Magistrale dal 7 GENNAIO al 15 FEBBRAIO 2025

Il tuo futuro a portata di mano